



Ilaria Magnani,  
*Sulle orme del viandante.*  
*Scrittura ed erranza in*  
*Antonio Dal Masetto*

(Roma, Nova Delphi Libri, 2018, 133 pp. ISBN 978-88-97376-70-5)

di Laura Mariateresa Durante

Tra gli scrittori argentini contemporanei Antonio Dal Masetto, scomparso nel 2015, è forse tra coloro il cui nome non è particolarmente noto nel nostro paese. Nonostante il cognome ne dichiari le origini e la nascita in Italia, a Intra (Piemonte), nel 1938, da dove migrò con la famiglia all'età di dodici anni, ma soprattutto nonostante le traduzioni all'italiano dei principali romanzi, – *Oscuramente fuerte es la vida*, tradotto da Ilaria Magnani nel 1995, *Hay unos tipos abajos* e *Bosque*, versati all'italiano da Antonella Ciabatti nel 2002 e 2004, *Siempre es difícil volver a casa* tradotto da Laura Pariani nel 2004 e *Sacrificios en días santos*, tradotto da Elisa Tramontin nel 2008 – l'autore non ha conquistato i lettori italiani. Antonio Dal Masetto resta, invece, uno scrittore che in Italia ha risvegliato particolare interesse tra gli studiosi specialmente per il tema della migrazione. Ne è ben cosciente Ilaria Magnani che nel 2018 ha dedicato a questo autore il volume *Sulle orme del viandante. Scrittura ed erranza in Antonio Dal Masetto*.

Se è evidente, come dichiara la stessa autrice, che l'aspetto maggiormente approfondito nella scrittura di Dal Masetto resta connesso con la migrazione che l'autrice rivela nel titolo – *Sulle orme del viandante*, appunto – Magnani non approfondisce unicamente questo tema. L'autrice evidenzia la ricchezza dell'opera di Dal Masetto e la sua poliedricità.

[...] Nella produzione di Dal Masetto si possono ravvisare alcune linee tematiche e scelte di genere ricorrenti che la attraversano. Tra le prime vorrei ricordare il rapporto con la natura, l'esperienza migratoria e la violenza, quest'ultima sia ricollegabile a specifici momenti storici – come l'ultima dittatura militare (1976-1983) – sia in quanto moto sotterraneo capace di indirizzare i comportamenti dei nuclei sociali. Il tema della natura contraddistingue, seppure in misura diversa, tutta la produzione dell'autore. (17)



Tra questi aspetti tuttavia il volume si propone di approfondirne due specifici: quello sopra citato della migrazione, che per centralità e attualità non poteva che essere affrontato in una monografia dedicata all'autore argentino, e quello non meno interessante, ma probabilmente meno studiato, connesso con il tema della violenza che, secondo le parole di Magnani appena citate, è collegato tanto con la violenza politica delle dittature quanto con quella che manifesta il substrato della società dell'uomo. La lettura di Ilaria Magnani si muove quindi biforcandosi in maniera equilibrata e armoniosa in queste due direzioni e usando come lente di ingrandimento per questa analisi i romanzi e i racconti dell'autore.

Nella prima parte, dedicata precisamente al tema migratorio, l'autrice approfondisce la lettura di *Oscuramente fuerte es la vida* (1990), di cui è, ricordiamo, la traduttrice, *La tierra incomparable* (1994), *Cita en el Lago Maggiore* (2011) e alcuni racconti, tra i quali spiccano le raccolte *El padre y otras historias* (2002) e *Señoras más señoras* (2006). Magnani analizza il tema della migrazione quale pietra angolare della costruzione dello stato argentino per poi osservare come la narrativa di Dal Masetto vi si inserisce coniugando la letteratura argentina con l'esperienza familiare e personale della migrazione dall'Italia del dopoguerra al paese del Cono Sud. L'autrice si propone di analizzare da un lato "il rapporto conflittuale con il mondo d'origine e la problematicità che si evidenzia nel farvi ritorno così come vengono fotografati nei primi due romanzi di argomento migratorio dell'autore" (33-34), dall'altro "l'assunzione del legato migratorio e dell'onere di tramandarlo osservato attraverso la rappresentazione che lo scrittore ne fa nei racconti" (34). Sul tema del legame tra esperienza biografica e migrazione, già presente in altri autori quali M. Giardinelli, R. Tizzani, H. Bianciotti, N. Casullo, Ilaria Magnani sottolinea come, nonostante sia fuori dubbio l'autoreferenzialità dell'autore, non si può parlare di autobiografismo diretto. Riferendosi alle teorie di Lejeune è convinta, infatti, che il tema della migrazione affiori nella scrittura di Dal Masetto tardivamente forse a causa di quelle radici italiane nondimeno che i romanzi dello scrittore non abbiano una genesi diretta nella sua biografia. Secondo l'autrice la figura del migrante risulterebbe, dunque, centrale nella narrativa dello scrittore in ragione della sua marginalità nella struttura sociale. Scrive Ilaria Magnani: "Eccentrico a ogni nucleo di potere, Dal Masetto si contraddistingue per una produzione letteraria che ha fatto della posizione marginale, della non appartenenza il tratto saliente del suo sguardo sul mondo, conosciuto e descritto attraverso l'esperienza del transito" (18). Tale posizione di Antonio Dal Masetto, in cui l'autrice poco più avanti evidenzia una "sottile vena di eversione, mai dirompente ed esplicitamente rivoluzionaria" (19), si dipana e completa nella seconda parte del volume. Qui, sempre prendendo le mosse dalle circostanze storiche, politiche e sociali argentine dominate dalla dittatura di Videla, Ilaria Magnani approfondisce il tema della violenza nella narrativa dell'autore. Sono altre opere quelle che ci introducono ad osservare tale aspetto. Vengono esaminate in maniera particolare *Siempre es difícil volver a casa* (1985-1992), *Hay unos tipos abajo* (1998), *Bosque* (2001), *Sacrificios en días santos* (2008), ma dallo studio non sono escluse neppure *Fuego a discreción* (1983-1991), *Tres genias en la magnolia* (2005), *La culpa* (2010), *Imitación de una fabúla* (2014), *Crónica de un caminante* (2015), e la postuma *La última pelea* (2017).



Con la sua scrittura elegante e chiara Magnani approfondisce le storie raccontate dall'autore e ne indaga il comune denominatore, quella violenza sotterranea che aveva annunciato all'inizio del volume e che costituisce quasi le fondamenta della società descritta da Dal Masetto. Se in *Hay unos tipos abajo* (1998) la violenza della dittatura mai manifestata si rivela in un crescendo in cui il protagonista da incredulo rispetto alle spie della polizia – i “*tipos abajo*” del titolo – diviene un perseguitato in fuga dalla città alla campagna, alla provincia, nei romanzi della trilogia di Bosque accade il contrario. Qui, soprattutto nel primo romanzo, il tentativo di fuga è invertito e la provincia rivela tutta la sua violenza nascosta, quella non connessa con la dittatura ma piuttosto con la brutalità che si nasconde nella società umana. Scenario privilegiato diviene l'immaginata città di Bosque, copia della città di Salta in cui l'autore giunse con la famiglia appena arrivato in Argentina. Bosque non è quindi solo il titolo di uno dei romanzi di Dal Masetto ma costituisce lo scenario principale della trilogia formato da *Siempre es difícil volver a casa* (1985-1992), *Bosque* (2001) e *Sacrificios en días santos* (2008). Una trilogia che scorsa in maniera semplicistica può essere letta quale *novela policial* alla quale solo parzialmente aderisce. Addentrandoci nelle trame di cui Magnani ci rende partecipi e nelle dinamiche sociali rivelate dall'autrice che sottendono la violenza, ora palese ora segreta, veniamo catturati dalla narrativa dell'autore che a questo punto aneliamo leggere.

Risulta evidente come i protagonisti di Dal Masetto, che nei romanzi affrontati nella prima parte del volume erano personaggi al margine per essere nuovi arrivati nel paese di accoglienza del quale dovevano apprendere la lingua o che tornati al paese d'origine non riuscivano ad amalgamarsi, anche nella trilogia dedicata a Bosque si confermano come marginali. Lo spiega con cura l'autrice quando analizza i protagonisti dei romanzi, i banditi di *Siempre es difícil volver a casa*, il protagonista straniero e strano detective del romanzo *Bosque* e, non ultimo, il falegname sul quale si focalizza l'intricata storia di *Sacrificios en días santos*. Altro non sono che personaggi esterni alla comunità di Bosque che la osservano ma non ne fanno parte. Così accade per il protagonista di *Bosque* o a coloro che arrivano ad essere vittime della città come avviene, invece, nelle altre due opere della trilogia. A ragione quindi Magnani, il cui libro è intessuto di colte e profonde citazioni attraverso le quali viene analizzata la narrativa di Dal Masetto, in questo passaggio richiama le riflessioni dedicate alla violenza e il sacro.

A proposito di Antonio Dal Masetto è stato scritto da Julieta Roffo che “El escritor es una espía que anda por el mundo tratando de robar cosas en un lado y en otro para alimentarse”. Ilaria Magnani ha colto perfettamente questo aspetto dello scrittore argentino e l'ha reso in un volume di piacevole lettura che risulta ineludibile per approfondirne l'opera.

---

**Laura Mariateresa Durante**

Università degli Studi di Napoli Federico II

[lauramariateresa.durante@unina.it](mailto:lauramariateresa.durante@unina.it)